

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale di lunedì 23/09/2024

Si tratta della prima seduta del nuovo Consiglio nominato dopo le elezioni avvenute nello scorso mese di maggio; i consiglieri nominati sono presenti al completo.

Don Roberto chiede a Raffaella di fungere da segretaria per la seduta corrente

Come stabilito nell'o.d.g. trasmesso, la seduta inizia con la preghiera, guidata da don Roberto, prendendo spunto dal vangelo della domenica appena trascorsa. Al termine della preghiera il parroco consegna ai consiglieri il testo della proposta pastorale dell'Arcivescovo: Basta. L'AMORE che salva e il MALE insopportabile.

Dopo questi momenti il Consiglio partendo dal terzo punto all'o.d.g. si interroga su: "Qual è il fine del nostro incontrarci come CPP"? I Consiglieri esprimono le loro aspettative e desideri come di seguito riportato:

Giovanni: "Mi piacerebbe che la comunità aiutata anche dal c.p.p. potesse raggiungere tanti giovani, senza però dimenticare gli anziani e i malati, come non lo so ma poiché siamo qua insieme ... Altra cosa come membri del c.p.p. sarebbe bello incontrare le persone con un sorriso in modo che comprendano che siamo contenti di vederle, di conoscerle, di ascoltarle e anche aiutarle."

Franco: "Io invece avendo letto l'o.d.g. e i sei punti del paragrafo 7 del direttorio mi è venuto spontaneo mettere i 6 punti in gerarchia e questo mi ha aiutato in questa mia nuova esperienza a capire quali sono le cose più importanti; mi è sembrato che la cosa più importante sia la missione ecclesiale nel senso di cercare di vivere il vangelo non solo nella nostra comunità di credenti ma cercare anche di viverlo nella relazione con chi sta al di fuori e magari non è troppo vicino, perché secondo me ci sono degli spazi, per esempio nella carità, che potrebbero essere condivisi anche con persone che non sono credenti e questo potrebbe essere un modo anche per dialogare. Un altro punto su cui mi sono interrogato è quello relativo all'autorevolezza....Per me la lettura del segno dei tempi è da intendersi su come leggiamo il mondo che ci circonda cioè qual è l'aspetto principale con cui ci confrontiamo ed è il senso di vuoto di chi ha perso il senso delle cose che contano. In questo senso, secondo me, il vangelo è molto attuale perché porta a riflettere e ad agire sulle cose che contano veramente. Aggiungo ancora che secondo me noi facciamo delle cose che sono fonte anche di soddisfazione e di gioia, l'esperienza di ieri con la messa di don Paolo, ne è l'esempio. Sarebbe bello non solo vivere più intensamente questi momenti con maggiore consapevolezza all'interno della comunità ma anche fare in modo di trasmetterli anche all'esterno facendo vedere che noi viviamo dei momenti di pienezza e dividerli per vivere bene la relazione con chi è all'esterno.

Serena: pensando all'esperienza già fatta in c.p.p. e leggendo queste indicazioni mi viene da pensare che sia importante dal mio punto di vista non aver paura di un confronto che apparentemente non porta a nulla nel senso di non avere fretta di decidere e di fare magari una serata in cui ci si è confrontati molto su un tema ma stringi, stringi sembra di non essere arrivati da nessuna parte invece, secondo me, soprattutto in questo momento che richiede tanti cambiamenti questa cosa è molto preziosa, anche in tutti i temi del Sinodo è un continuo parlare dell'ascolto e di un ascolto che ha bisogno di tempo, di sforzi che non sono dati subito, di una realtà che va capita che va valorizzata che va ascoltata e secondo me questo in piccolo è un luogo prezioso proprio per fare questo; cioè se su un tema per noi importante si discute per una serata e abbiamo condiviso posizioni diverse a partire da esperienze diverse da età diverse da ruoli diversi dà, secondo me, per la Chiesa una cosa importante per cui non farsi spaventare dal timore di non aver concluso niente. Convertire lo sguardo su come vediamo le persone che noi riteniamo lontane (vedi genitori dei bambini del catechismo) e che invece sono parte della comunità con certe loro caratteristiche e che hanno uno sguardo ecclesiale forse sarebbe necessario pensare ad una serata di c.p.p. in cui ci confrontiamo su questo argomento per poter cambiare la visione che abbiamo (tenere presente come tematica da affrontare).

Piero: voglio solo ricordare che i punti citati nel direttorio sono gli stessi che animano l'A.S.D. e ricordare quindi che noi qui non siamo un'isola ma abbiamo una A.S.D. (di questo consiglio ne fanno parte 4 persone) che partecipano anche a questi momenti – l'ultima assemblea si è tenuta sabato scorso - e che ci saranno dei collegamenti fra i c.p.p. e l'A.S.D. per tutte le attività che verranno messe in campo a cominciare dalla riflessione sulla sinodalità; parlando concretamente abbiamo conosciuto già il nuovo responsabile della pastorale giovanile decanale – don Stefano – che prende il posto di don Paolo.

Don Roberto: Non parliamo questa sera dell'A.S.D. ma preciso che è un gruppo composto da laici di tutte le parrocchie del decanato, associazioni, movimenti che sono nel nostro territorio e tutti i parroci, sono invitati anche i coadiutori in particolare chi si occupa di pastorale giovanile. L'A.S.D. ha come tema questo progetto di chiesa, camminare insieme nella sinodalità e l'impegno è quello di stare collegati costantemente, quindi l'impegno è di rimanere collegati a quanto emergerà dagli incontri dell'assemblea. Per la nostra parrocchia sono presenti in assemblea: Daniela S., Raffaella, Piero, Paolo Rappellino e Carlo Punta che ha partecipato al tavolo sul tema dell'affettività.

Raffaella: dei punti elencati al paragrafo 7 del Direttorio quelli che secondo me danno maggiormente l'immagine del c.p.p. sono quelli che parlano di luogo di discernimento e lettura dei segni dei tempi e luogo di fraternità, condivisione e sinodalità. Senza nulla togliere a tutti gli altri credo che questo sia proprio il compito vero ed efficace del consiglio: discernere e avere occhi attenti per leggere cosa sta succedendo intorno a noi nel nostro tempo nella società nelle persone che ci stanno intorno ma leggere i segni dei tempi con uno sguardo di condivisione essendo sinodali e soprattutto fraterni.

Carlo: Mi fa riflettere il primo punto ed è quello che mi sta più a cuore anche per l'esperienza nei precedenti consigli: luogo di pensiero più che di organizzazione. Vorrei che non ci facessimo prendere dall'affanno in questo consiglio e stessimo più sulle cose, riprendo in parte la considerazione di Serena, portando qui anche il pensiero di altri. Penso sia un altro compito a cui siamo chiamati anche perché poi il rischio è pensare che è molto breve il passaggio tra essere organizzatori ed essere anche quelli che fanno. Mi piacerebbe che fosse un luogo più di pensiero che di organizzazione con la preoccupazione che possa essere la nostra tentazione maggiore quella di farlo diventare un luogo operativo.

Tina: Anch'io avevo pensato al primo punto soffermandomi però su quanto scritto in parentesi: (dove si pensa il volto della Chiesa per questo tempo); sono partita da una considerazione di come mi sento io in questo momento e che forse non vale per tutti perché in questo momento io mi sento veramente angosciata. Da qualche giorno ho deciso di non vedere più la televisione e di non sentire i TG e mi veniva da pensare che in tutte le decisioni che si prendono e a livello di governo e non solo i cattolici dove sono? Allora io vedo un mondo in cui la Chiesa è come se fosse in questo periodo di tempo sulla strada buona per "morire" e quindi ho fatto due considerazioni rispetto ai giovani e... L'Arcivescovo nella lettera pastorale dice: "nella celebrazione eucaristica lo Spirito Santo realizza la comunione con Gesù" però lui dice questa celebrazione non sempre favorisce l'attenzione a quanto si compie allora io mi chiedo noi ... il cristiano esce fuori dalla messa e dovrebbe portare il vangelo alle altre persone che incontra allora la mia considerazione è: se noi non siamo in grado di fare questa cosa anche perché forse la maggior parte dei cristiani per quanto riguarda le persone più adulte si dovrebbe proprio riflettere sul fatto che se sei venuto a messa liberamente, senza che nessuno ti abbia chiamato, la celebrazione eucaristica la devi vivere per quella che è perché stiamo celebrando la passione e la resurrezione di Gesù e Gesù è veramente presente nell'eucarestia. Non so quanti sono i cristiani che vanno a messa con questo spirito di vivere appieno ed è questo che porti fuori quindi alla persona che incontri tu dici: "Tu credi nel Gesù storico"? Io penso che il Gesù storico sia veramente figlio di Dio e che sia presente nell'ostia che vado a prendere a messa. Vedo prima questa consapevolezza che dovrebbero avere le persone tutte quelle che si dicono cristiane e invece per quanto riguarda i più giovani mi sono chiesta a partire dai ragazzi delle medie che sono un po più consapevoli rispetto ai bambini delle elementari che stanno facendo il percorso del catechismo accompagnati dai genitori, i ragazzi delle medie che iniziano a riflettere di più vivono però nel mondo dell'apparenza cioè vogliono essere quello che gli viene fatto vedere, basta aprire i media. I social quali sono i messaggi che lanciano? Trovare ma non so come, non a livello di comunità ma di Chiesa trovare delle strade affinché i ragazzi e i giovani non si interrogino solo su quello che vedono "fuori" ma si interrogino su ciò che vedono "dentro". La domanda dovrebbe essere: "Io che cosa desidero, come voglio essere"? Trovare quello che uno veramente desidera.

Alberto L.: Posso dire una cosa ed è questa: quando tu guidi qualcuno, quando cerchi di educare un gruppo di giovani soprattutto all'età delle medie devi essere tu a dare l'esempio nel senso che devi essere tu ad essere sempre presente, ad avere un certo comportamento, ad avere una certa dirittura e se i ragazzi vedono che tu hai una continuità nelle cose che dici e in cui credi allora ti seguono. Del primo punto posso dire che sono d'accordo perché è con il pensiero che poi puoi fare una organizzazione e puoi fare delle cose in maniera razionale.

Daniela M.: Mi sono soffermata sul punto che dice: "luogo in cui, con sensibilità diverse, superando ruoli e funzionalismi **ed io aggiungo anche età diverse**, si condivide la stessa preoccupazione per la missione ecclesiale (condivisione profonda, esistenziale, che aiuti i preti a superare la solitudine in cui spesso vivono il loro ministero);" trovo che il termine esistenziale sia fondamentale cioè deve essere

radicato in te stesso il desiderio di superare tutte le difficoltà che ci possono essere, di fare a volte anche dei passi indietro per il bene comune, per un fine che magari non condividi ma che serve alla comunità e al luogo in cui noi siamo. Sostengo che il superamento di barriere di età deve essere ancora di più portato avanti perché ancora troppo spesso si fa differenza fra oratorio e parrocchia mentre in realtà siamo tutti insieme.

Alberto F.: penso al c.p.p. come al luogo dove pensare al volto della chiesa locale. I punti successivi che vengono riportati sono essenziali, ma credo che fondamentale sia immaginare che siamo questa comunità all'interno della chiesa locale. Questo presuppone un pensiero, una preghiera ed una riflessione prima ancora di un'azione; penso però che dobbiamo interrogarci su che comunità vogliamo essere.

Alessandra C.: penso che il punto riferito al discernimento e alla lettura dei segni dei tempi sia la partenza perché se non partiamo dai contesti nei quali ci troviamo sbagliamo in partenza, sono d'accordo che l'altro punto importante sia la sinodalità, la fraternità, il lavorare insieme. La festa di ieri è stato l'esempio di questo si è stati insieme e tutti hanno lavorato non solo chi ha organizzato ma c'è stata collaborazione da parte di ciascuno. Ci deve essere la voglia come cristiani di essere segno di speranza proprio perché viviamo in un contesto dove la speranza non esiste proprio essere come cristiani segno di speranza in un posto che ci unisce tutti e che non ci divide per gruppi, essere più uniti nella fratellanza (es. domeniche insieme che non funzionano più).

Silvia G.: utilizzo della parola "luogo" nel senso che se penso al c.p.p. non lo penso come un "luogo" ma come un'assemblea di persone che sono parte della comunità e che si interrogano su vari valori, vari spunti per il bene della comunità, il tutto in fraternità e condivisione sempre tenendo conto che siamo parte della comunità e proprio perché siamo diversi ed eterogenei la rappresentiamo in qualche modo.

Eleonora B.: prendendo spunto dalla festa di ieri vorrei dire che mi piacerebbe che ci fossero più contatti fra le varie realtà della parrocchia perché io proprio ieri ho sentito delle mancanze a livello di presenza di ambiti. Mi auguro che l'ambito del c.p.p. sia il luogo dove vivere la fraternità e la condivisione e si possa arrivare a pensare che ci siamo tutti.

Paola C.: quando ho letto questa proposta mi sono detta: "molto alti come propositi", essendo la prima volta che sono in un c.p.p. mi sono detta: "la sfida è bella tosta". Alcune delle cose che sono state dette mi stanno un po' aiutando e supportando e devo dire che concordo con chi propone degli obiettivi limitati tra questi penso che mi piacerebbe che fosse un luogo di discernimento e lettura dei segni dei tempi perché ce n'è veramente bisogno non solo in senso negativo ma anche positivo e che sia luogo di fraternità, condivisione e sinodalità superando ruoli, funzionalismi, età e genere. Queste cose mi piacerebbe che fosse il c.p.p. non sono così sicura che possa esserlo.

Emma B.: mi sono spaventata a leggere questi sei punti, non sono preparata, è la prima volta anche per me però...Il primo punto mi ha fatto pensare che dovremmo avere più slancio e più vigore in questo nuovo c.p.p. e inoltre mi piacerebbe che riuscissimo a fare qualcosa per far tornare più ragazzi alla messa e che la chiesa si riempisse di più. Come fare non lo so. Luogo di fraternità, condivisione e sinodalità; fraternità: io arrivo dal centro di ascolto dove incontro tante persone italiane e non, fraternità è qualcosa che viviamo però sarebbe bello averla anche qui fra di noi, è auspicabile che queste tre condizioni ci siano tutte, camminare insieme in questo nuovo c.p.p. radunarsi in ascolto attorno all'eucaristia, ciò che si condivide unisce, penso che se riusciamo a compattarci bene riusciremo a fare delle buone cose.

Monica L.: anch'io sono nuova di questa esperienza e voglio semplicemente dire che la parola che mi ha colpito di più è la parola fraternità, mi viene da pensare che ognuno di noi è chiamato a mettere le proprie capacità i propri talenti e che uniti possiamo dare il meglio senza mettersi in risalto o in mostra o essere in competizione ma proprio essere coesi per la missione a cui siamo stati chiamati.

Valeria B.: anche a me ha colpito il punto che riguarda i segni dei tempi dobbiamo cercare insieme di leggerli e saper ascoltare quello che da fuori ci viene chiesto.

Daniela S.: sottolineo il punto: "luogo di pensieri" ricordando che i consigli precedenti sono stati a volte piuttosto operativi, mi hanno colpito anche le parole: "per questo tempo" perché è importante conoscere il tempo che viviamo per essere una Chiesa per un tempo ma se non ci confrontiamo se questo tempo non lo conosciamo non potremmo dargli un volto, non potremmo dare il nostro volto né leggere quello della società. Quello che dobbiamo essere non è la Chiesa di venti anni, trenta o cinquanta anni fa.

Sr. Concetta: ho partecipato per diversi anni anche se non costantemente al c.p.p. e per me è stancante ma leggendo questi sei punti mi sembra quasi una cosa idilliaca, quindi se veramente quest'anno riusciamo a vivere e a prendere in esame qualcuno di questi punti verrò con più gioia

perché la dimensione “discernimento e segni dei tempi” si dobbiamo conoscere la realtà che ci circonda maggiormente la nostra zona qui dove noi viviamo perché conoscendo il luogo dove viviamo possiamo essere luce, testimoni, presenza però dobbiamo conoscere ciò che ci sta attorno e forse verranno fuori anche i giovani. Ieri ho fatto una bella esperienza, ho visto la dimensione di questa comunità, ho visto la fratellanza, c'è stata la bellezza di stare insieme.

Antonio: la mia domanda per questo futuro c.p.p. è di non mettere in cantiere troppe cose, come succedeva in passato, bisogna avere il coraggio di rischiare, qualche volta di fallire, di coinvolgere molto di più le persone non per “usarle” ma perché ciascuno è importante. Non mettere tante cose in cantiere e di iniziare una cosa e finirla, sono convinto che il primo passo per ognuno di noi che fa parte del c.p.p. sia di testimoniare il fatto che siamo del c.p.p. vivendolo mettendosi a disposizione, sono convinto che la lettura dei tempi sia fondamentale per leggere la parrocchia ma la parrocchia lavora molto sulla testimonianza che ognuno dà. Il punto di partenza è che io leggo i tempi, leggo ciò che mi circonda, ascolto ciò che mi circonda, non che interpreto io quello che mi circonda lo interpreto perché leggo la Parola di Dio che mi aiuta a vivere in un certo contesto altrimenti diventa sempre una cosa personale dove io la vivo in maniera soggettiva.

d. Roberto: Primo punto molto ricco. Non ragionare mai su “abbiamo sempre fatto così”, l'abitudine e la tradizione ci aiutano però potrebbe essere proprio un velo che ci impedisce di vedere la realtà, i segni dei tempi sono anche come il Papa e il Vescovo discernono questo tempo quindi serve anche un ascolto profondo del Magistero, non siamo gli unici a fare discernimento sarà molto importante che anche la Giunta trovi un metodo adatto per consentire che più persone parlino, non è una cosa facile, invece avere la possibilità che tutti possano parlare vuol dire rendere un luogo di dialogo vero perché tutti siamo preziosi. Sentendovi parlare e guardandovi ho pensato che siete persone mature con un cammino di fede e che mi posso fidare ciecamente di ciascuno di voi, siete “rappresentativi” di una realtà molto significativa, quindi dobbiamo cercare di essere attenti a tutte le cose che abbiamo appena detto.

Mariella: in realtà il mio intervento era per dire che anche di fronte a questo ruolo a cui siamo stati chiamati mi metto dalla parte del genitore quindi mi viene da dire “non buttiamoci così tanto a terra perché io come genitore vedo già questa attenzione alla sensibilità in questa parrocchia, vedo già l'accoglienza, vedo già la fraternità e la vivo e l'ho vissuta e ci credo ancora nel futuro come famiglia come genitore come mamma quindi, tiriamoci su. Queste cose le viviamo già, ieri ne è stata la conferma.

- **Nomina Segretario/a e Giunta**

Passando al punto 4 dell'ordine del giorno don Roberto propone per l'incarico di segretario/a Serena Arrigoni la quale accetta l'incarico con riserva dando cioè disponibilità per il primo anno di mandato con la possibilità di rivedere l'incarico al termine dell'anno pastorale 24/25.

Per quanto riguarda i componenti della Giunta si offrono per l'incarico: Franco, Raffaella, Valeria. La giunta risulta quindi composta da: don Roberto, don Marco, Serena, Franco, Valeria e Raffaella.

- **Date incontri CPP e calendario parrocchiale**

I prossimi consigli pastorali si terranno nella serata di giovedì con inizio previsto alle ore 21 nelle seguenti date: 17/10 e 21/11/24, 16/01 – 20/02 – 10/04 – 15/05/25; il 29/03 e il 14/06 le sedute si terranno in giorno di sabato con orario previsto dalle 9 alle 13.

- **Commissione benedizioni natalizie**

Dopo la presentazione da parte di Daniela di come il servizio è stato svolto negli anni passati e la successiva discussione sul “perché e come vivere al meglio questo momento”, si offrono Alberto F. e Silvia per affiancare Piera, Daniela e Raffaella nell'organizzazione delle visite alle famiglie in preparazione al Natale.

- **Varie ed eventuali**

Nessuna varia è stata posta all'attenzione del Consiglio.

La seduta termina con la recita dell'Ave Maria alle 23,00 non essendoci altri argomenti in discussione.